

Recensione

Luis Vega Reñón, *La fauna de las falacias*

Editorial Trotta 2013

Cristina Basili*

A poco più di cinquant'anni dalla sua nascita moderna — che si suole far coincidere con la pubblicazione, nel 1958, dei due trattati: *The Uses of Argument* di Stephen Toulmin e *Traité de l'argumentation* di Chaïm Perelman e Lucie Olbrechts-Tyteca — la teoria dell'argomentazione si configura come un campo di studi multidisciplinare e in crescente espansione, la cui fortuna è testimoniata dalla recente proliferazione di congressi internazionali, riviste specializzate e pubblicazioni di alto livello e di diffusione mondiale. Questa tendenza è ravvisabile anche nel contesto accademico spagnolo che, specie negli ultimi anni, ha visto crescere, nell'ambito della filosofia e della linguistica, l'interesse per un campo di ricerca che sembra destinato, grazie alla sua capacità di rendere conto della complessità degli usi discorsivi e comunicativi, a ricoprire un ruolo di primo piano all'interno di un orizzonte filosofico post-analitico.

Il moltiplicarsi delle pubblicazioni specializzate e delle operazioni di divulgazione scientifica cui si è assistito recentemente — oltre al libro in esame, vale la pena citare almeno altre due monografie, uscite a poco più di un anno l'una dall'altra: *¿Es lógic@? Análisis y evaluación de argumentos* (Madrid 2013) di Huberto Marraud e *Métopora y argumentación: teoría y práctica* (Madrid 2014) di Eduardo de Bustos Guadaño — testimonia del passaggio, in terra spagnola, da un generico interessamento nei confronti della teoria dell'argomentazione, volto per lo più a validare la sua pertinenza filosofica, alla determinazione di vere e proprie prospettive teoriche, capaci di far presa sulla nostra comprensione dei fenomeni argomentativi. Pioneristico, in tal senso, il lavoro intellettuale e accademico di Luis Vega Reñón — professore ordinario di Logica dell'*Universidad Nacional de Educación a Distancia* (UNED) di Madrid — la cui traiettoria scientifica, iniziata nell'ambito della logica e della filosofia della scienza, si confronta, ormai da più di quindici anni, con gli studi sull'argomentazione.

Il merito di Luis Vega non è solamente quello di aver contribuito a creare, in Spagna, uno spazio accademico e istituzionale per la teoria dell'argomentazione,

* Il seguente lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto FFI2010-16506 e portato a termine grazie a una borsa di studio FPI-MICINN (2011) del Ministerio de Economía y Competitividad del governo spagnolo.

ma anche quello di aver incoraggiato la formazione di un consolidato gruppo di ricercatori, il cui lavoro congiunto è confluito nella pubblicazione, nel 2011, del *Compendio de lógica, argumentación y retórica*. Si potrebbe affermare che *La fauna de las falacias* rappresenti il prosieguo di una linea di ricerca iniziata dall'autore con il suo lavoro del 2003, *Si de argumentar se trata*, e continuata poi nei contributi del *Compendio*. Vega — al quale si deve la definizione canonica dell'argomentazione come della pratica di «dar cuenta y razón» — torna a confrontarsi, nel suo ultimo libro, con la questione della fallacie e lo fa a partire dalla messa in discussione di uno dei paradigmi critici comunemente accettati dagli studiosi.

La prima parte dell'opera è, infatti, dedicata a un'ampia discussione teorica e concettuale volta a mettere in dubbio la possibilità di ridurre la fallacia ai suoi aspetti formali, oggettivabili e universalizzabili. Vega non crede e non auspica la possibilità di costruire attorno alla fallacia una teoria unitaria, a partire dalla sua classificazione tassonomica; piuttosto, ne segnala e ne valorizza l'ineludibile complessità, a partire dalla seguente definizione:

Entendemos por falaz el discurso que pasa, o se quiere hacer pasar, por una buena argumentación — al menos, por mejor de lo que es —, y en esa medida se presta o induce a error, pues en realidad se trata de un pseudoargumento o de una argumentación fallida o fraudulenta. El fraude no solo consiste en frustrar las expectativas generadas en el marco argumentativo, sino que además puede responder a una intención o una estrategia deliberadamente engañosa. En todo caso, representa una quiebra o un abuso de la confianza discursiva, comunicativa y cognitiva sobre la que descansan nuestras prácticas argumentativas (p. 98).

In tal modo, l'autore opta per l'assunzione, come punto di partenza della sua indagine, di un paradigma della complessità che sottolinei la poliedricità del concetto di fallacia, la sua variabilità storica e situazionale. Così facendo, promuove una teoria dell'argomentazione intesa come studio della pratica comunicativa, sottolineando l'aspetto dell'interazione sociale e valorizzando, rispetto al trattamento scolastico delle fallacie, lo studio empirico degli errori di ragionamento.

Il ruolo centrale che occupa la prospettiva socio-istituzionale rispetto alle tre prospettive classiche di studio delle fallacie — dialettica, logica e retorica — rappresenta uno degli aspetti di maggiore interesse dell'opera, indicando un'evoluzione all'interno della stessa riflessione dell'autore. La prospettiva socio-istituzionale è chiamata in causa come possibile punto di raccordo delle diverse discipline che confluiscono nel campo della teoria dell'argomentazione. Vega abbandona, infatti, il tradizionale approccio normativo per appropriarsi di una prospettiva finora di competenza degli studi di filosofia politica e di teoria della comunicazione. Questa visione integrata dà corpo al progetto di lunga data di una «logica civile», ovvero, di una logica applicata al discorso della sfera pubblica, capace di rinnovare l'ambito stesso dell'argomentazione.

L'opera non si limita però a offrire uno stato della questione e a una discussione teorico-concettuale intorno all'idea di fallacia, capaci di avanzare

prospettive di ricerca innovatrici nel campo di studi, ma si compone di altre due sezioni, tra loro complementari, che formano, a giusto titolo, parte integrante del tipo di prospettiva che si vuole promuovere. È lo stesso autore a suggerire, nell'introduzione al libro, la possibilità di capovolgere, come in un racconto di Cortazár, l'ordine di lettura delle sezioni, le quali vengono così a comporre un'unica prospettiva concettuale.

La complessità e non riducibilità dell'idea di fallacia proposta rende conto della panoramica storica proposta nella seconda parte dell'opera, così come della selezione antologica di testi, presente nella terza, che ripercorrono le evoluzioni problematiche del concetto dall'antichità ai giorni nostri. La combinazione di un trattamento teorico e critico, con un altro storico e documentale, rende il libro di Vega un punto di riferimento imprescindibile per lo studio delle fallacie nell'ambito della teoria dell'argomentazione, che non ha eguali nell'attuale bibliografia specializzata.